

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 26	L. 13.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 2 ottobre

Non annovereremo i lettori facendo sfilare sotto i loro occhi tutte le dicerie sparse intorno ai progetti dei ministri italiani, sia in materia di imposte, sia in materia di amministrazione. Se ne son dette tante a quest'ora e di tutti i colori, che, per farne l'esame, sia pur breve, ad una ad una, ce ne vorrebbe troppo del tempo, e le proporzioni di un giornale sarebbero inferiori al bisogno.

D'altronde i lettori possono star certi che di tutte quelle riforme, onde la stampa ufficiale va rimpinzando le sue colonne, pochissime avranno l'onore della discussione alla riapertura dei lavori parlamentari; e sarà molto se le Camere troveranno tempo bastante per discutere i provvedimenti finanziari, per provocare dal ministero qualche spiegazione, che ci sembra indispensabile, sulla politica estera, e per risolvere in qualche modo l'altra questione ardente della pubblica sicurezza, ridotta ormai a condizioni vergognose, insopportabili.

Anche in fatto di politica estera poverissima è la cronaca d'oggi, che si riduce alle considerazioni retrospettive della stampa sulla visita di Bismark a Vienna, e sulle voci corse di un prossimo colloquio fra Gortschakoff e il cancelliere germanico.

Questa voce, registrata per la prima volta dal Times, viene ora smantata dall'Allgemeine Zeitung, foglio in condizione di essere bene informato. Quel foglio non solo smentisce il colloquio, ma soggiunge che Gortschakoff non lascerà punto Baden-Baden, ma vi resterà fino alla fine di novembre.

La stampa francese si occupa con una certa diffusione dei banchetti legittimisti, e più ancora del contegno tenuto dal governo riguardo ai medesimi, e riguardo alle manifestazioni ed ai voti fatti pubblicamente dai seguaci di Enrico V per la ristorazione della monarchia di diritto divino.

Il governo repubblicano non se n'è impiccato, e ha lasciato fare, attendendosi addosso i fulmini del radicalismo autoritario, e gli elogi sarcastici degli altri partiti conservatori, che, in nome della libertà, domandano naturalmente lo stesso trattamento, per sé medesimi, usato verso i legittimisti.

È però certo che se domani, o quando che sia, la falange napoleonica, che, fra i partiti monarchici, è la più numerosa, si pensasse di ripetere, per proprio conto, le dimostrazioni fatte dai legittimisti, senza incontrare alcun impedimento, l'opportunismo, che comanda a bacchetta, si erigerebbe scandelizzato, adottando qualche misura arbitraria, e invocando il diritto, che ha il governo, di difendersi.

La chiave del segreto sta in ciò: che i legittimisti non sono temuti, e i bonapartisti fanno ancora paura.

Gli ultimi dispacci dall'Afganistan erano assai confortanti per il governo inglese. La marcia delle truppe vicereali sopra Kabul prosegue ormai senza ostacoli, e il generale Roberts calcolava di trovarsi per il cinque corrente dinanzi alle porte di quella capitale.

Generalmente si suppone che gli Afgani non la difenderanno, e che le truppe inglesi potranno farvi il loro ingresso senza sacrifici. Una volta padroni della città, è però difficile che si limitino ad occuparla, senza

procedere ad una pronta e severa investigazione sugli autori delle ultime stragi, e senza trarne una inesorabile vendetta.

Forse soltanto dopo di questa gli inglesi adotteranno il partito, di cui parla il Times, di rinunziare all'annessione, come quella, che può esser causa di perenni fastidii, contentandosi di prendere serie garanzie militari ed economiche per il futuro.

GL'INCORREGGIBILI

Afflitti, ma non ancora completamente scoraggiati, per le infelici condizioni dell'Italia in fatto di politica estera, parlando l'altro giorno, in un articolo motivato dalla pubblicazione del Libro Verde, dicevamo che non tanto c'impensieriva l'umiliazione patita, quanto il timore che i governanti, mostrandosi indifferenti ed insensibili, ricadessero un'altra volta negli stessi errori. E, sperando in un risveglio della coscienza pubblica, ci confortava il pensiero, che ciò non potesse avvenire.

Oggidi quel conforto ci viene meno, non per qualche nuovo incidente, che sia spuntato sul terreno delle stesse idee, ma per l'incorreggibilità, della quale gli uomini di sinistra ci offrono saggio in un altro campo, ch'è quel campo, per l'Italia tanto spinoso, della finanza.

Noi siamo in mano degli incorreggibili; e se lo stesso vizio, ch'essi dimostrano in materia finanziaria, lo avranno anche in politica estera, dobbiamo dire con sommo rammarico, che non vi è mezzo di salute per noi nè per l'una, nè per l'altra, e che si corre dritti dritti al precipizio e alla rovina.

Noi siamo in mano degli incorreggibili; e lo prova troppo chiaramente il fatto, che, nello stesso giorno, in cui, un ministro di finanza, più coscienzioso, e meno curante del partito, che dell'interesse del paese, sorge imperterrito a dire la verità, e a misurare tutta la larghezza dello strappo, che la politica finanziaria d'essennata di questi ultimi anni produsse nel bilancio dello Stato, gl'incorreggibili del partito, ribelli all'evidenza, muovono all'uomo, uscito dalle loro file, la più aspra guerra, e gli fanno una colpa di quella franchezza, di cui essi non si sono sentiti, e non si sentono capaci.

Lo incolpano di essersi affrettato a dire la verità, non appena fu posto alla direzione della finanza, quando il tacere più oltre, quando il nascondere ancora per un poco quella verità po-

teva esser causa di conseguenze tristi ed irreparabili, quella, più che tutte, di andare incontro a tempi grossi colla finanza disordinata.

Essi non sono in caso di capire, e non lo vogliono, che l'onorevole Grimaldi, avendo parlato chiaro sullo stato della finanza, fece opera, non solo da onesto finanziere, ma da buon patriota.

Si pensassero almeno di suffragare coi loro buoni consigli, coi loro sagaci suggerimenti, gli studi che va facendo, e tutti gli sforzi, che va tentando il ministro per migliorare le condizioni così deteriorate della finanza; ma non vi è alcuno, a cercarlo col lanternino, fra gli amici politici del ministero, che sappia escogitare qualche cosa di opportuno, e che non ricada sempre nelle stesse fatuità e negli stessi errori.

Rinunziare alla poesia finanziaria della sinistra, che posa il suo tripode sull'abolizione delle imposte? Oibò! Nemmeno per sogno. Introdurre nuove imposte, od accrescere le vecchie? Ciò è pericoloso nelle condizioni attuali, e conviene prender tempo!! Si prender tempo... intanto che il disavanzo non solo ha battuto alle porte, ma si è già internato nei visceri del bilancio. Meglio votar nuove spese, poichè i finanziari della sinistra tengono in mano un segreto, che a tutti i mortali non sarebbe dato di penetrare, se i sacerdoti del tempio progressista non si fossero già incaricati di rivelarlo.

È un segreto meraviglioso, che unisce al pregio della novità, quello di una semplicità prodigiosa! Dateci della carta e un torchio, e il disavanzo è bello e scomparso; e da spareggiati, quali siamo, diventeremo in poche ore pareggiati come prima.

Non più tardi di ieri un foglio progressista suggeriva come il rimedio migliore per coprire il disavanzo del 1880 l'emissione di nuovi titoli della rendita pubblica, senza tener conto di tutti gl'inconvenienti gravissimi, cui può dar luogo il toccare questo tasto, l'inconveniente soprattutto, per non dire di altri, della seria perturbazione, che ne deriverebbe al mercato, e quindi del danno a tanti interessi privati.

Non è la prima volta che proposta di questo genere fanno capolino nei progetti finanziari della sinistra; il che prova che essa è incorreggibile, nè si ar-

retra dinanzi alle conseguenze, ormai dimostrate, delle sue fatali aberrazioni.

Arrestare il paese su questa china, prima che la discesa tutta intera, è una necessità urgente, ineluttabile: noi crediamo che l'additare questa necessità sia un dovere per ciascuno, che, scevro da ogni considerazione di partito, si preoccupi soltanto del pubblico bene.

IL PREFETTO DI GENOVA

Scrivono alle Gazzette d'Italia: Roma, 1 ottobre.

Si attende non senza qualche preoccupazione il tanto annunziato movimento di alcuni prefetti. Il movimento è preparato, se non deliberato. Sulle nomine e sulle traslocazioni dei prefetti delibera il Consiglio dei ministri; ma ben si sa come per ordinario si prendano queste deliberazioni. Non senza motivo, di esse si fa responsabile particolarmente il ministro dell'Interno, perchè è lui che le propone e le fa accettare dai suoi colleghi di Gabinetto.

Si mantiene finora il segreto sul progettato movimento prefettizio; ma non tanto che non ne trapelasse qualche cosa nei nostri circoli politici, se bene tra molto ristretti. Si sa, per esempio, che il comm. Casalis vi sarà compreso. Né vi ha dubbio che questa notizia sarà accolta generalmente con favore. Da un pezzo il comm. Casalis si fece nella prefettura di Genova una posizione inestinguibile. Non si va da alcuno contro la correttezza dell'opinione pubblica di una città ragguardevole come Genova, senza avere più o meno presto da esserne travolto.

Però sembra che l'on. ministro Villa sia disposto a rendere soltanto mezzo omaggio a cotesta opinione. Il comm. Casalis è stato uno dei prefetti più partigiani di cui siasi valsa la sinistra al potere. Note sono le sue campagne elettorali per la progresseria il ministro Villa, che è già tanto preso a segno dagli attacchi dei propri amici, forse teme di porgere loro il fianco a nuovi e più vivi attacchi ove con retto criterio amministrativo dimenticasse i servizi politici al partito dominante resi, sebbene poco proficuamente dal comm. Casalis.

Pertanto sembra fuori del dubbio che il comm. Casalis non avrà da lamentarsi delle disposizioni che il ministro Villa circa lui si propose di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri. Il comm. Casalis lascerà Genova per un'altra prefettura più importante del Regno. Se i Genovesi saranno felici in generale dell'allontanamento di lui dalla loro città, il comm. Casalis potrà sempre più ritenersi benemerito della sinistra dacchè avrà una prefettura alla quale nella sua carriera non aveva forse mai sperato di arrivare.

In questo progettato trasloco del comm. Casalis, l'on. ministro Villa dà prova di grande debolezza verso certe influenze politiche e non provvede certo agli interessi dell'amministrazione. Però il fatto si aggraverebbe quando dovesse avverarsi la voce che a successore del comm. Casalis nella prefettura di Genova fosse destinato il senatore Tamaio.

Quali precedenti, quali titoli possono mai invocarsi in favore del sen. Tamaio per dargli una prefettura e se-

gnatamente una delle prime del Regno, com'è per fermo quella di Genova?

Il colonnello garibaldino Tamaio fu un buon soldato e patriotta. Messina l'invì deputato alla Camera per parecchie legislature, finchè il terzo ministero Depretis di recente gli schiuse le porte del Senato. Ma l'on. Tamaio non ebbe mai nella Camera una grande autorità, sia come uomo politico che come uomo di dottrina e pratica amministrativa. Nessuno ardi mai farlo passare per un aquila e nemmeno per un aquilotto. Durante il primo ministero Depretis, il Nicotera pensò fare dell'on. Tamaio il direttore dell'ufficio della stampa che egli voleva impiantare al palazzo Braschi. Allora il nome d'on. Tamaio si prestò ad una discussione vera, nella stampa, la quale di discussione, rispettando l'uomo ed il patriota soldato, finì per seppellire nel ridicolo la scelta fatta dal Nicotera in favore dell'on. Tamaio.

Or bene: l'uomo che si ritiene allora affatto insufficiente a coprire l'ufficio di direttore della stampa ufficiosa al ministero dell'interno, sarà ora diventato capace di tenere il governo di una delle provincie più importanti del Regno?

Questa considerazione capitale ne fa abbandonare altre di convenienza politica, le quali potrebbero essere suggerite dalla legge sulle incompatibilità parlamentari. A questa legge gli uomini della Sinistra avrebbero dovuto essere più ossequenti che non furono finora. Essi che la proposero, essi che la sostennero, essi che le procurarono la sanzione reale, avrebbero dovuto averla sempre presente in ogni occasione, senza dimenticare mai il vincolo morale, se non legale, contratto anche prima che le disposizioni legislative s'impongano al governo.

Ed in verità, non so ancora prestare fede alla voce che farebbe del senatore Tamaio un prefetto, sia per considerazioni personali che per quel rispetto alla legge della incompatibilità parlamentare al quale, fino a prova in contrario, non posso credere che il secondo gabinetto Cairoli pensi di venire meno. E sono in questa persuasione, poichè, come si osserva nei nostri circoli politici, il ministero, trattandosi di nominare un consigliere di Stato, intenderebbe nella scelta di scartare tutti gli uomini politici, sebbene di costoro quelli che aspirano ad entrare nel consiglio di Stato non siano pochi e facciano istanze dirette ed indirette presso il ministero per ottenere la preferenza.

Se il ministero non ha due pesi e due misure per il Consiglio di Stato e per le prefetture, è impossibile che si risolva a dare il governo di una provincia al senatore Tamaio. All'errore di destinare il prefetto Casalis ad una delle più importanti e più difficili provincie del Regno, sarebbe troppo se il ministero agguistasse quello di regalare alla provincia di Genova un prefetto il quale non si raccomanderebbe in alcun modo nè per competenza amministrativa nè per autorità politica.

IL PRINCIPE DI BISMARCK e il gen. Di Robilant

(Dall'Opinione)

Alcuni giornali annunziarono che il Principe di Bismark, durante il suo soggiorno nella capitale austriaca, si era recato a far visita anche all'ambasciatore italiano a Vienna. Altri, però, hanno negato questa visita, della quale, d'altronde, nessuno ha recato i particolari. Nel Gaulois di Parigi del 27, troviamo

le seguenti informazioni da Vienna, che non sappiamo qual fede meritino, quantunque il suddetto giornale ne garantisca l'esattezza. Noi le riproduciamo a titolo di cronaca, aspettando, intorno a questi fatti, maggiori ragguagli. Siamo certi però che, comunque stiano le cose, il generale di Robilant perfetto gentiluomo e tutt'altro che nuovo alle consuetudini diplomatiche, avrà tenuto la condotta che dalle consuetudini stesse gli era dettata.

Ed ora ecco le notizie viennesi del Gaulois:

«I nostri circoli diplomatici, scrivono da Vienna al Gaulois, furono per un momento commossi da un incidente che qui avvenne e che si riduce ad una semplice questione di etichetta.

All'arrivo del principe Bismark, gli ambasciatori presenti a Vienna si affrettarono a recarsi a portare i loro biglietti al suo albergo. Il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia, non credette di dover fare così. Immaginandosi che toccasse al principe Bismark di andare pel primo da lui, egli attese invano la sua visita.

Il principe andò solo da gli ambasciatori che gli avevano inviato i loro biglietti, e il rappresentante d'Italia fu lasciato fuori. Questi, riconoscendo il suo torto (?), si affrettò a ripararlo, ma troppo tardi. Il principe non lo ha veduto. Dapprima, si credette ad un raffreddamento tra la Germania e l'Italia, ma queste apprensioni furono distrutte quando si conobbe la verità.

Del resto, appena ritornato a Berlino, il principe avrebbe incaricato il suo rappresentante a Roma di rinnovare al Re d'Italia i sentimenti pacifici ed amichevoli della Germania a suo riguardo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Il Comitato per l'Italia irredenta pubblicherà un opuscolo intitolato *pro Italia*, con cui risponderà al colonnello Haymerle.

Oggi il Papa dava udienza alla deputazione di Genzano. Essa erasi recata a ringraziarlo di aver conferito il cardinale a monsignor Jacobini suo concittadino.

NAPOLI, 30. — La Questura ha perquisito nove case. Dicesi che sia stata scoperta un'associazione di ladri di civile condizione. Venne arrestato un avvocato.

TORINO, 29. — Il Consiglio Comunale di Torino respinse il progetto del ministro dell'Interno sul servizio cumulativo di Pubblica Sicurezza, approvando la proposta della Giunta che ammette qualche ripartizione dei servizi.

BOLOGNA, 1. — Qui ha avuto luogo uno sciopero generale dei flaccherai a causa del nuovo regolamento del Municipio con cui si è provveduto ad un servizio di omnibus alla stazione della ferrovia.

BERGAMO, 29. — Leggiamo nella Gazzetta di Bergamo: Fino da ieri trovasi fra noi l'on. revole Silvio Spaventa deputato del nostro Collegio.

L'illustre uomo è qui giunto da Regoledo e si tratterà quattro o cinque giorni alla Costa, in casa dell'egregio senatore Giambattista Camozzi.

Moltissimi nostri amici politici si sono recati a presentare i loro omaggi all'illustre deputato di Bergamo.

FOGGIA, 30. — Scrivono da quella città che il brigantaggio assume ogni giorno di più proporzioni allarmanti. Avvengono frequentemente furti e rapine (e quel che è peggio, nelle vicinanze dell'abitato). Fu aggredito e depredato di quanto aveva, un esattore

comunale. Furono pure derubate varie altre persone tra le quali un prete. Lungo la via che conduce a Manfredonia i malfattori rapirono una donna, ed ancora non si è avuto di essa alcuna notizia.

REGGIO EMILIA, 1. — Il capitano Matteucci, l'ardito esploratore dell'Africa visitava il 29 i musei, e la residenza del Club Alpino, dove il professore D. Chierici, come Vice-presidente della Sezione dell'Enza e Direttore del Museo di Storia Patria, gli ha fatto il presente del libro degli Alpini *La montagna fra l'Enza e la Secchia* e di alcuni opuscoli illustrativi di antichità della provincia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — I signori Bignières e Baring, prima della loro partenza per l'Egitto, sono stati ricevuti dal ministro Waddington, il quale ha dato le ultime istruzioni al primo di essi.

— 30. — Leggesi nel *Journal des Débats*: Stamani sono giunti alla stazione di Montparnasse 260 amnistiati, che sbarcarono ieri a Brest dal *Navarin* con altri 190 ex-comunardi. All'arrivo a Parigi, venivano salutati con le grida di viva l'amnistia! viva la repubblica. Sono stati spesi per loro, in viveri e soccorsi pecuniari, circa 20,000 franchi. La folla dei curiosi è stata immensa.

SPAGNA, 28. — L'*Imparcial* di Madrid sostiene, in un articolo che fu notato, che la Spagna deve tornare una potenza militare. Dice che essa ha diritto di aspirarvi per la sua posizione geografica e per le sue qualità guerresche. Quel giornale afferma che la Spagna, senza aumentare il bilancio e imporre nuove tasse, può avere un esercito di 500 o 600 mila uomini.

— Le Cortes si riapriranno certamente nella prima quindicina di novembre e non interromperanno i loro lavori che per qualche giorno, in occasione del matrimonio reale.

— Secondo gli statuti dell'Ordine, l'imperatrice Eugenia ha restituito al governo spagnolo la croce del Toson d'oro, di cui era decorato il principe imperiale Napoleone.

— Un dispaccio da Madrid, 27 settembre, ai giornali parigini fa cenno della probabilità che il sig. Canovas abbia un colloquio a Berlino col principe Bismarck.

— All'*Agenzia Havas* telegrafano da Madrid essere falso che quel governo intenda fondare un giornale spagnolo a Parigi per la difesa degli interessi della Spagna.

INGHILTERRA, 29. — È giunto a Londra il duca di Cambridge, il quale ha avuto un colloquio col generale lord Napier di Magdala, governatore di Gibilterra, chiamato appositamente da Kissingen, ove trovavasi da pochi giorni. Non è a obbligarci che questi comandi parecchi anni l'esercito dell'India. Costo colloquio ha avuto ad oggetto l'atti udine equivoca di certi maharajis semi-indipendenti, i quali si mostrano poco soddisfatti del rapporto della commissione militare dell'India, che vorrebbe menomare le forze militari di cotesti principali proibendo loro di avere artiglieria in ligena.

— 30. — Al ministero della guerra sono state date le opportune disposizioni, perchè una gran parte delle truppe che si trovano nell'Africa meridionale vengano spedite sollecitamente nell'India.

BELGIO, 30. — Telegrafano in data del 30 da Bruxelles al *Sole*: Si tenne oggi l'assemblea per la costituzione della Banca Europea, che venne difatti costituita col capitale di 87 milioni di franchi, aumentabili.

Fanno parte del Consiglio per l'Italia i signori Seismit-Doda e dott. Giuseppe Mussi.

Questa Banca ha intenzione di mettere delle succursali in Italia.

PORTOGALLO, 28. — I giornali portoghesi commentano l'articolo dell'*Imparcial* di Madrid, avente per titolo: *Rivendicazioni storiche della Spagna*. Lo considerano come effetto d'un sogno.

Essi sono unanimi, senza distinzione di opinioni, nel giudicarlo severamente e nel difendere gli interessi portoghesi, i quali sono indipendenti da quelli della Spagna.

Il *Progresso*, giornale ministeriale, consiglia la Spagna di badare ai fatti propri. Il giornale *Actualidade* domanda, come già riferì il telegrafo, se il matrimonio del re Alfonso con una principessa austriaca sia il preludio d'una alleanza

politica della Spagna coll'Austria e la Germania.

— Il re Don Luigi ha pubblicato una traduzione in versi portoghesi dell'*Amleto* di Shakespeare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre contiene:

R. decreto 26 settembre, che sospende, fino a contraria disposizione, la alienazione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù del R. decreto 14 agosto 1870.

Disposizioni nel R. esercito.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

I giornali di Roma ci giungono con amplissime descrizioni dei particolari che si riferiscono a questo clamoroso processo. Nelle loro colonne — tra riga e riga — pare di sentire persino il respiro della folla curiosa, calcata, stipata, che invade lo spazio destinato al pubblico nella sala della Corte d'Assise.

Si può dire che in quella sala — se ci potesse stare — ci sarebbe tutta Roma.

Gli accusati sono fotografati, meglio, notomizzati a punta di coltello.

Cardinali vorrebbe mostrarsi sicuro del fatto suo; ma lo tradisce il solito moto nervoso, impercettibile delle palpebre e l'incresparsi delle mani. Ha l'aspetto florido e d'uomo intelligente; ma si vede in lui il salubramente.

La signora Saraceni-Fadda invece è affranta, demollita, imbruttita. Piange di continuo e deve aver pianto molto.

Veste interamente di nero — come Cardinali.

Antonietta Carozza — con abito verde oliva sbiadito — si mostra piuttosto goffa nell'incedere e non parrebbe una funambula. Tutt'al più qualche cosa come una Perpetua di modesti provinciali.

Cardinali parla franco, sicuro, disinvolto; al contrario della Saraceni che fa appena sentire le parole fra i singhiozzi.

La Carozza risponde con passabile sicurezza.

Comincia l'interrogatorio di Cardinali — una sequela interminabile di contraddizioni.

Cardinali nega d'aver ucciso il capitano Fadda.

Dice d'essere partito da Corigliano il 29 settembre, alla volta di Napoli, per ingaggiare degli artisti. — Ma si fermò a Bari. — E nel suo esame scritto aveva asserito d'essersi stato a Napoli.

— Non vuole più esser venuto col treno diretto, ma col misto per fare economia. — A Bari prese alloggio nell'osteria d'un amico e fu a Bari solamente che incontrò il De Luca — altro artista della compagnia del Cardinali, coimputato dell'assassinio del Fadda è morto in carcere per etisia.

— Siete in contraddizione, osserva il Presidente, perchè diceste di averlo incontrato a Caserta.

— No; lo vidi a Bari.

A Caserta — aspettando di mutare convoglio — fece scrivere una lettera dal *guardiasala* alla moglie di De Luca e per conto del medesimo. Non sa scrivere, ma intese che De Luca minacciava in quella lettera l'individuo che gli corteggiava la moglie di ucciderlo con pugnale romano.

Invece, quando il giudice istruttore gli chiese se avesse fatto scrivere una lettera a Caserta dando 3 soldi ad un impiegato, rispose: no signore; feci scrivere a mia moglie, per dirle che a Napoli non avevo trovato *ingaggio*.

Giunto in Roma, si presentò a Guillaume per offrirsi come artista. Pigliò stanza alla *Locanda del Sole*, condottovi dal De Luca; ma vi rimase una sola sera, perchè si spendevano tre lire, e s'accoppiò all'Albergo delle *Marmorelle*, in Piazza delle *Chiavi d'Oro*, a 75 centesimi.

Non conosceva d'esser vicino all'alloggio del capitano Fadda. Dormiva con De Luca ed altri due individui a lui ignoti. De Luca diede nome falso al cameriere; lui dichiarò di chiamarsi Federico Soutti di Verona... o d'Ascoli Piceno — come nell'interrogatorio scritto. Da Luca lo aveva consigliato che non era bene dare il proprio nome negli alberghi.

Da uno degli individui che dormivano con lui si fece fare un indirizzo per la moglie.

Stette a Roma cinque giorni e — imbrogliandosi — dice d'essersi arrivato il martedì anziché il giovedì — come sempre nell'interrogatorio scritto.

In casa del capitano Fadda ci andò una volta sola per portarvi una cassetta — la mattina del 2 ottobre — incaricato da un amico, che non sa chi sia... ma che viceversa conosceva lui... che pareva di Chieti e che fece conoscenza col De Luca a Ceprano.

Seppè dall'ordinanza che Fadda era in licenza e non sarebbe ritornato che il giorno 6.

— Allora siete andato a fare un telegramma, osserva il presidente.

— No, lo feci prima.

— A che ora andaste in casa del capitano?

— Alle 9 di mattina.

— E il telegramma lo faceste alle 5.30 pom. (!)

Apriamo una parentesi per ricordare che il telegramma in questione era diretto alla Carozza e diceva: non trovato, verrà nell'ora settimana.

Cardinali nega di aver pedinato e spiato il capitano, e di essersi trovato fermo, col De Luca, sull'angolo di Via Carbonari, la sera precedente l'arresto, a tarda ora — nega di aver dato al De Luca, in quella sera stessa, nellastanza, che il colpo era di farsi alla mattina e non alla sera; di mattina si sollevano più sospetti; e poi: maleletti le donne!

Lei l'accusato s'ingarbuglia nuovamente nel dare i connotati di quel tale... amico di Chieti e riguardo alla famosa cassetta, che prima era di latte e poscia di legno.

Cerca di spiegare il fatto ch'egli condusse a Piazza Venezia l'ordinanza e poscia l'abbandonò e fabbrica un edificio colossale di menzogne senza sùgo, narrando l'avvenimento tragico dell'assassinio.

A questo punto gli uscieri estraggono da un involto il coltello feritore. La vedova Fadda si nasconde il volto col fazzoletto.

Quindi il Presidente racconta al Cardinali della lettera trovata nella stanza del Fadda — proprio quella scritta dal *guardiasala* di Caserta. Era diretta a un Giovanni, e Fadda chiamavasi proprio Giovanni. È firmata *Teresina Panzi*.

Ecco la lettera:

«Caro Giovanni,

«Non venire stasera, mio marito si accorto di tutto, e potrebbe far passare dei guai a te ed a me, perchè ha detto che vuol far vedere il pugnale dei Romani. Ti prego di far passare un po' di tempo e poi venire. Ti abbraccio al seno e credimi tua

«Teresina Panzi.»

Questa lettera — nota giustamente il Presidente — non aveva che lo scopo di deviare le tracce della giustizia, e che voi, Cardinali, portaste in persona al capitano, per colpirlo, mentre la leggeva.

Sulla lettera si riscontrarono le impronte delle bullette degli stivali del Cardinali.

Ma Cardinali fa lo gnorri, e spiega la presenza delle macchie di sangue sulle sue vesti, dicendo che il giorno 5, nel fare la *cubbeta* davanti a Guillaume battè il naso.

E, secondo Cardinali, le macchie riscontrate sul suo fazzoletto erano di ruggine.

Nega di aver confessato a un certo Rossi, compagno di carcere, che a Casano s'era innamorato d'una signora, moglie d'un capitano, e che era necessario togliere questo di mezzo per potersi sposare.

— Quando foste arrestato, avevate addosso 502 lire, dice il Presidente.

— Erano frutto delle mie beneficenze, risponde l'imputato.

Non fu a Roma un mese prima dell'arresto e non visitò il capitano.

Finalmente, dopo che il Cardinali s'ebbe impaperato, come al solito, nell'offrire una spiegazione de' suoi intimi rapporti colla Carozza, la seduta è levata.

Ieri uno degli astanti morì improvvisamente ed una donna svenne.

Oggi non si tiene udienza, ricorrendo l'anniversario del plebiscito.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 2 ottobre

Salerno. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la lettera seguente, che ci viene diretta dall'egregio professore Andrea Gloria.

Palermo, 2 ottobre 1879.

Chiarissimo signore,

Tradizione è ricordanza d'un fatto da padre a figlio tramandata generalmente e continuamente. Se questa ricordanza parte senza fondamento veruno da tempo lontano a quello del fatto stesso, non è tradizione, ma invenzione favolosa.

Per questa legge indiscutibile non posso, nè debbo recedere dal doverare tra le favole molte, di cui pur troppo è infarcita turpemente la storia nostra, anche quella infondata diceria, che fa architetto del Salone Pietro Cozzo da Limena, poichè dessa ebbe origine niente meno che seicento anni dopo la erezione di quell'edificio; e pur aver provato ciò appieno nell'opuscolo che ho stampato di recente.

Considerato tutto, credo omai più savi partito quello di confessare schiettamente senza rossore, senz'ambagi o particolari riguardi il predetto e tutto e tutti gli altri nostri peccati scientifici, prima che dotti stranieri ce li rinfaccino coi nostri stessi monumenti e documenti che tuttodì avidamente cercano e avidamente studiano.

È debito a noi italiani che torniamo a coltivare con più amore e lena quella scienza, di cui fummo maestri al mondo, anzi che attenderla neghittosi da altralpi anche intorno alle cose nostre domestiche con onta nostra gravissima.

La prego, chiarissimo signor redattore, d'inserire questa risposta che porge agli articoli recati dal *Giornale* ch'ella dirige concernenti il mio opuscolo prefato.

A lei devotiss.

ANDREA GLORIA.

Lavori. — Ci scrivono:

Padova, 30 sett. 1879.

Egregio Sig. DIRETTORE!

Le desolanti prospettive che si aprono per l'inverno entrante alle nostre popolazioni rurali, domandano provvedimenti eccezionali. Qui non v'ha e non può esservi questione: e la premura con cui parecchi Municipi si dispongono a preparar lavoro per le classi disagiate, non può essere chelodata.

Lavoro dunque ad ogni costo! Ma vi sono dei Comuni in Provincia, dove i lavori utili, d'ordine pubblico, mancano affatto! A me è noto, p. e., un Comune, ed io non dubito che parecchi altri abbiano a trovarsi in consimili circostanze, dove il Comune delibera allo scopo anzidetto una somma di lire 8000, ed essendo poverissimo, la raccoglie con una operazione finanziaria poco vantaggiosa, per poi, in difetto di ogni altro lavoro utile, consumarla nel rendere meno sensibile la salita di una strada comunale, la quale non conduce a nessun altro paese, ma solamente a poche fattorie private!!!

Ora io approvo la spesa delle italiane lire 8000, destinate a sollevare le miserie del povero. Ma domando, se non vi sia modo di spendere in maniera meno scellerata? E poichè queste somme escono esclusivamente dal borsellino del proprietario, io vorrei sapere se non vi sia modo di impiegare più utilmente; e se p. e. le nostre leggi sono ostacolo che in casi somiglianti (dove manca il lavoro utile di ordine pubblico) la imposizione forzata non possa tornare a parziale bene eio del contribuente medesimo, al quale, in proporzione delle addizionali pagate, sarebbe da assegnarsi un numero determinato di opere?

Non Le pare che in questo, od altro simile modo, i denari, che devono uscire a beneficio del povero, tornerebbero almeno a vantaggio delle migliori, onde hanno bisogno tutti i nostri fondi più o meno?

Vaccinazione. — Ci è grato annunziare che il signor Andrea dott. Stella, medico condotto in Ponte di Brenta, ottenne dal Consiglio provinciale di sanità una ricompensa pecuniaria, in considerazione delle sue benemerenze per la vaccinazione, sui fondi assegnati, per l'anno 1876, dal Consiglio stesso, di concerto colla deputazione provinciale.

Consorzio Ferroviario Interprovinciale. — Obbligazioni del II° Prestito. — Prima Estrazione. — Vicenza 1° ottobre 1879.

4638 - 1370 - 2979 - 3078 - 2138
2970 - 2641 - 103 - 4758 - 85
4072 - 1204 - 4849 - 2101

2501 - 1360 - 977 - 3638
4254 - 3822 - 3044 - 424
568 - 817 - 249 - 2174
4841 - 5095 - 1161 - 5094
1416 - 254 - 1254 - 2797

367 - 2147

Premiazione. — Ci scrivono da

Saon-ra, 28 settembre:

«La solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'anno scolastico 1878 79 che oggi avvenne in questo comune superò in tutto l'aspetto di quanti ebbero il piacere d'assistervi.»

La festa ebbe luogo in una sala del palazzo della signora Carpanese-Burini Adrianna dalla stessa gentilmente concessa. Al decente addobbo i meriti elogi se li abbia il sig. Zago Giovanni Assessore municipale che sempre ed ovunque l'interesse della comunale azienda il decoro del paese lo richieggono non è restio ad assumersi i più pesanti e difficili incarichi.

Passo di volo sul discorso applauditissimo del soprintendente scolastico municipale sig. don Antonio Moscon-Gazza, che con la spontaneità propria di chi è generosamente fornito di sapere, incoraggiando bambini e bambine fallo studio, dimostrò diffuso ai genitori come religione, patria e società impongano loro il dovere di farli istruire.

Ricordo brevemente il sesso geniale, che da città e luoghi vicini numeroso fece viemmeglio brillare la festa, ma non posso per dovere di giustizia e amore di verità gizzare su ciò che più ebbe a richiamare la mia attenzione.

Chi educò quelle bambine, che con tanta disinvoltura sostennero il lungo ed appropriato dialogo, i *danni dell'ignoranza*, che recitarono con grazia versi di occasione, e che unitamente ai bambini cantarono si bene, accompagnate dalla Banda Musicale presieduta dal sig. Ghedini Francesco, che in simili occasioni gentilmente, spontanea ed a gratis si presta, due bellissimi quanto difficili cori? Un amico risponde: Fabbiani Francesco maestro comunale e di musica e la di lui signora consore Peratoner Carolina maestra.

Bravi! Si abbiano questi instancabili docenti le nostre più vive congratulazioni, ed Ella stimatissimo sig. Direttore favorisca a render pubblica la nostra gratitudine e coadiuvarci nell'incoraggiarli a sempre così continuare nella altrettanto utile quanto paziente loro carriera. S. E.

A proposito di un incendio. — Ieri nel dare l'annunzio di un incendio succinto la notte precedente in Prato della Valle, in uno stabile di proprietà Tolomei, fu detto che quello stabile trovavasi affittato ad uso di stalla. Ciò non è.

Lo stabile indicato è invece ad uso di abitazione civile.

Porto del Lido. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 1°:

«Sentiamo che l'on. Fambri ha già chiesto ed ottenuto che il R. Istituto di scienze, lettere ed arti gli fissi una seduta nel prossimo dicembre, all'oggetto ch'egli possa in essa confutare il progetto, che l'on. Minich intenderebbe di contrapporre a quello Matti-Contin riguardo al porto del Lido.

La seduta non venne fissata per prima del dicembre, affine di lasciare all'on. Minich il tempo di pubblicare il discorso da lui fatto all'Istituto, e che finora, contro il costume di quella solerte presidenza e segreteria, non fu ancora reso di pubblico dominio.

L'on. Fambri ha, in pari tempo, avvertito l'on. Minich, che qualora la pubblicazione del di lui discorso non avesse luogo prima del dicembre, egli sarebbe costretto a prendere a malincuore per base della sua confutazione il sunto pubblicato per quanto imperfetto.»

Ginnastica. — Mandano alla *Gazzetta d'Italia* da Roma, 1°:

«Sono state provvedute di insegnanti e di direttori le scuole magistrali di ginnastica di Roma, Napoli, Bari, Bologna, Firenze, Catania, Padova e Palermo.

I ministri della guerra e dell'istruzione pubblica son rappresentati da ciascun Consiglio direttivo delle scuole suddette.»

Il principe Nikita. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona in data del 30 settembre:

«Si era detto che oggi doveva giungere in Ancona il Principe del Montenegro. Il comandante del piroscafo *Venezia* ha telegrafato questa mane da Zara, che S. A. non viene in Ancona. Non si sa però se questo viaggio presto o tardi avrà luogo, e se la voce corsa della venuta in Italia del principe di Montenegro sia o no vera.

Botanica. — Mandano da Roma, 1, all'*Adriatico* di Venezia:

«Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica provvede alla cattedra di botanica nelle Università di Padova, Bologna e Torino.

Elezioni amministrative. — Nelle elezioni di Firenze trionfarono i candidati strettamente conservatori, per la discordia manifestatasi nelle file liberali.

Che tempo farà in Ottobre? — Ecco le previsioni del celebre Mathieu de la Drôme, che noi riportiamo a titolo di curiosità:

Relativo bel tempo alla luna piena, che incomincerà il 30 corrente e finirà l'8 ottobre - Poggia il 3 e il 4 in Bretagna e Normandia - Bel tempo al mezzodì d'Europa - Bel tempo egualmente relativo all'ultimo quarto di luna, che incomincerà l'8 e finirà il 15 - Freddo verso la fine di questo periodo - Neve nelle regioni dell'est Neva in Svizzera, nel Belgio, in Alemagna - Neve nelle province Scandinave e nel nord della Russia - Neve in Inghilterra - Neve nel Tirolo e nell'Alta Italia - Gelate autunnali a temere - Poggia persistente e generale alla luna nuova, che incomincerà il 15 e finirà il 22 - Cattivo tempo in generale in Europa e più particolarmente al nord ovest.

Periodo di freddo al primo quarto di luna, che incomincerà il 21 e finirà il 30 - Vento forte e vento predominante al nord - Oceano molto agitato verso il 22, il 25 ed il 30 - Mediterraneo burrascoso. - Neve in Alasza e Lorena, in Inghilterra e nelle province Scandinave verso il 28 - Vento e pioggia il 31 - Marea eccessivamente variabile - Igiene rigorosa a osservare - Prima quindicina del mese generalmente bella; la seconda cattiva - Stato sanitario poco soddisfacente.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 19 al 23

NASCITE

Maschi N. 15 - Femmine N. 10.

MATRIMONI.

Gamba Giacomo fu Angelo, tagliapetra, vedovo con Magrini Teresa fu Giuseppe lavandaia, vedova.

Gambarato Girolamo fu Giovanni barbiere, celibe, con Moratello Maria fu Giovanni, sarta nubile.

Vittadello Giuseppe di Agostino villico celibe, con Franceschi Rosa Domenico villica, nubile.

Sarpi Giuseppe di Antonio impiegato celibe, con Cavazzana Libera Giovanni casalinga nubile.

MORTI

Montan Luigi fu Marc'Antonio anni 82 agente, vedovo.

Gobbo Zemira di Luigi d'anni 2. Nicolè Ultimo di Luigi di mesi 11.

De Bonis-Ciani Maria fu Leonard d'anni 75 civile vedova.

Marcomini Luigia di Federico d'anni 14 civile nubile.

Blasi Alessandro di Giuseppe d'anni 5 1/2.

Bettella-Bertolin Pasqua di Giovanni d'anni 40 villica coniugata.

Casagrando Francesco fu Paolo d'anni 59 industriale vedovo.

Soranzo-Pezzolo Marianna fu Angelo d'anni 75 villica vedova.

Bortolato Carlo di Giuseppe d'anni 69 1/2, civile nubile.

Fabbro-Benvenuti Francesca fu Paolo d'anni 75 casalinga coniugata.

Mason Elisa di Giuseppe d'anni due e mezzo.

Cavalletto Rosa fu Antonio, d'anni 69 1/2, civile nubile.

Varotto Luigia di Ferdinando d'anni 5 1/2.

Fuico Anselmo di Gaetano d'anni Gallazzo Luigi di Serafino d'anni 30 villico, coniugato.

Modin Umberto di Giovanni d'anni Zanetti Antonio di Domenico anni 3.

Bordignon Erminia di Federico, mesi 10.

Cinetto-Danieletto Teresa fu Giovanni d'anni 74 casalinga, coniugata.

Des ro Pietro di Giovanni d'anni 64, villico coniugato di Limena.

Più N. 3 bambino esposto.

HAIRS RESTORE

Bistoratore del Capel

Vedi Avviso in quarta pagina

TEATRI NOTIZIE ARTISTICHE

L'amico Monti mi scrive:
Camisano 28 settembre.

Un manifesto lungo, lungo annunziava l'apertura del nuovo teatrino di questo paese, costruito a cura dell' egregio sig. dott. Giacomo Busetto, in casa sua con il Goldoni e le sue scene commedie nuove, che dovea rappresentarsi da soli dilettanti.

Ma' avvisi contento verso la *Paestra* drammatica, nome del nuovo teatro, che avevo così trovato il modo di passare allagratamente la sera e di rompere la monotonia della solita partita a carte.

Il teatro è piccolo ma in compenso parino, allegro, bene addobbato, sfoltante di gentili signore, sedute nelle gallerie, dove pella rossa non è possibile passare, e nella platea — facendo sfoggio di bei visini e di eleganti stilettes.

Zitti — suona il campanino e la brava musica del paese intona molto bene una suohata.

Frattanto io pensava alla difficile impresa a cui si accingevano quei signori rappresentando quella difficilissima commedia del nostro Ferrari, e pensava alla smania di tutti i dilettanti, che troppe fidenti nelle loro forze, si mettono a recitare produzioni che gli stessi commedianti di professione reputano di ardua esecuzione.

Tuttavia — lode al vero — assistetti a tutti e quattro gli atti del *Goldoni* con un'attenzione che sorprese me stesso. L'esecuzione fu brillantissima e tutti quei bravi dilettanti recitarono con amore e con disinvoltura singola.

Il pubblico, lieto e numeroso, volle vedere spesso volte gli attori, e il sabato con entusiasmo domenicale. — Ed io pure batto le mani.

Egregiamente il Busetto *Goldoni*, benissimo il conte Tiene *Medebak*... Bravissimi i signori Pilotto *Nicoletta*, Monis, prima servetta, e dott. Castagna *Marzio*... e non so il nome degli altri; ma fa lo stesso; li comprendo tutti nelle mie calde, sincere congratulazioni.

Il sig. Busetto poi deve essere stato contento più di tutti, che nelle vive dimostrazioni, negli applausi a josa avuti, deve aver trovato largo compenso alle fatiche, che spesse nel dirigere la costruzione del teatrino e nel mettere quei signori al segno di recitare tal produzione.

E vado a letto, che è tardi.
Dott. MOMI.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 1. Rendita it. god. da 1° luglio 88,85 88,95.
Id. 1° gen. 91,00 91,10.
I 20 franchi 22,49 22,51.
MILANO, 1. Rendita it. 91,10 91,20.
I 20 franchi 22,50 22,51.
Sete. Mercato fiacco.
LIONE, 30. Sete. Pochi affari: prezzi correnti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 settembre.

Da alcune lettere di deputati pervenute a Roma e da dichiarazioni di parecchi membri del Parlamento che trovansi qui si può prevedere che, in una delle prime tornate della Camera riconvocata, si annunzieranno interpellanze sulla politica estera e specialmente sui documenti del *Libro Verde*, testè pubblicati.

Una discussione sulla politica estera sarebbe utile, anzi necessaria, ma possono sostenerla, con onore del paese, gli oratori della maggioranza ed il ministro degli affari esteri al potere? Ecco un dubbio che non mi par fuor di ragione.

Stasera parte per Napoli l'onor. Baccarini, che ha messo in possesso del suo ufficio il nuovo segretario generale, onor. Angeloni.

La *Riforma* annunzia che sta per essere affidata al colonnello Tamajo, già deputato, ora senatore, una delle principali prefetture del Regno, ossia quella di Genova. Il giornale *Crispini* dice: *vuolsti* che al colonnello Tamajo stia per essere affidata ecc..... *Vuolsti?* Da chi? Io non lo so davvero.

L'onor. Tamajo è un vecchio patriota e fu colonnello di Garibaldi; ha un alto grado nella Massoneria ed è intimamente legato al Crispini.

amministrazione pubblica non si occupò mai e nei suoi discorsi alla Camera non ha mai trattato questioni che coll'amministrazione delle provincie abbiano attinenza. Che quel *vuolsti* esprima l'opinione del Crispini? Questi è arrivato ieri a Roma e il suo giornale ha cura di farci sapere che vi è giunto per affari della sua professione. Pare che egli voglia far intendere che non ci è venuto per conferire coi ministri e per partecipare alle combriccole dei ministeriali, i quali, se conoscessero il proprio interesse, dovrebbero desiderare d'aver nemico quell'uomo.

Non credo fondate le dicerie di offerte d'appoggio che il Nicotera avrebbe fatto al Ministero. Dopo il fiasco clamoroso nelle elezioni amministrative di Napoli, il gruppo Nicotero è in ribasso e non sono persuaso che il barone sia in grado di offrire appoggi.

Nei giornali radicali si torna a discorrere della circolare ministeriale, con cui chiedevansi informazioni intorno alle società operaie ecc., ecc.

Io v'ho già detto che non credo estraneo ai doveri d'un governo costituito quello di chiedere notizie le quali possano interessarlo per la tutela della pace sociale. Se l'onorevole Codronchi ha inviato quella circolare ha adempiuto uno dei suoi doveri, e se l'onor. Villa, impaurito dei clamori radicali, ora la revoca dà una nuova prova della mancanza di attitudine a governare un paese.

È curiosa però che mentre l'on. Villa si vergogna quasi di quella circolare, e dice di volerla revocare, giornali radicalissimi osservino che proprio in questi giorni soltanto quella circolare fu eseguita. È strana la cosa. La *Capitale* d'oggi dichiara « le famose informazioni sulle società operaie vennero domandate proprio durante il ministero Villa ».

Del resto, se la sbrighino fra loro, ministri e giornalisti, più o meno radicali.

La stessa *Capitale* ha una notizia amena ed è che il governo ha deciso di rispondere con fermezza alle manifestazioni ostili di Bismark...

La notizia è amena, trattandosi di un governo che non seppa resistere con fermezza nemmeno alle manifestazioni ostili del Bey di Tunisi, e del Vicerè d'Egitto!..

Il barone Keudell è atteso a Roma fra qualche giorno. Prima di partire da Berlino, l'ambasciatore, come il telegrafo oggi ci annunzia, ebbe un colloquio col principe Bismark. Giova sperare che, alla venuta a Roma del barone Keudell, si chiarirà anche l'incidente di Vienna, ossia la non eseguita visita del cancelliere imperiale all'ambasciatore del Re d'Italia.

Al ministero degli affari esteri non pervenire ancora alcuna comunicazione in proposito. Eppure qualche spiegazione non sarebbe superflua pel pubblico.

Lo scritto annunziato del generale Mezzacapo uscirà fra qualche dì nella *Nuova Antologia*. Raccomanderà caldamente di armare.

Stamane, nella nostra Corte d'Assise, fu iniziato il dibattimento contro gli imputati dell'assassinio del capitano Fadda. La folla invadeva la piazza, prima che gli accusati fossero tradotti, in vettura, dalle carceri al palazzo di giustizia.

La Raffaella Saraceni, vedova della vittima, era oggetto della maggior curiosità del pubblico.

Credo inutile o superfluo riferirvi gli incidenti di questo udienze, imperocchè le mie lettere vi giungono coi giornali romani, ricchi di resoconti fin troppo particolareggiati. Il processo è proprio diventato un *dramma giudiziario* e la maestà della giustizia non mi pare che se ne avvantaggi!

Amenità

Il *Diritto* scrive:
« Sappiamo che al conte di Robilant, il principe di Bismark ha fatto esprimere che partiva dalla capitale austro-ungarica, col solo rincrescimento di non avere più avuto tempo di andarlo a visitare ».

Crediamo che non vi possa essere alcuno tanto semplice da prendere sul serio notizie di questa fatta.

Se fosse proprio vero che Bismark mandò a dire a Robilant

ciò che afferma il *Diritto*, significa che Bismark ha voluto aggiungere alla mortificazione anche la canzonatura.

Noi non abbiamo mai provato per nessun uomo di Stato tanta avversione quanta ne proviamo per Bismark, ammirandone il talento, per quell'archetipo della vecchia politica prussiana, violenta e raggiratrice; ma non lo crediamo capace di una condotta così triviale.

DOMICILIO COATTO

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli 30:

In questi giorni c'è stato un esodo di 30 persone, destinate al domicilio coatto. Esse sono partite per Tremili, Pantelleria, Lipari, Ustica, Lampedusa. Sono partite: buon viaggio!.. ma tardi ritorno.

Trenta persone abbiamo detto: fra le quali una donna.

È la celebre Francesca Sella, acquafresca di Porta S. Gennaro. È una donna terribile, ed ha molte qualità strane, temibili, delle quali non è il caso di far cenno.

Ha ferito una dozzina di volte, ha molti amici e molte amiche. È conosciuta in tutto il suo quartiere ed è camorrista famosa.

Aumenti nella tassa di ricchezza mobile

Leggiamo nel *Costituzionale* di Bari:

« Da Bari, da Trani, da Altamura, da Gravina e da moltissimi altri Comuni della provincia ci pervengono vivi reclami contro gli arbitrari aumenti dei redditi di ricchezza mobile. Commercianti, proprietari, industriali grandi e piccoli, tutti si dolgono di essere stati colpiti, in una annata come questa, dalla sterminatrice gragnuola che i ministri progressisti e riparatori hanno fatto cadere sul loro capo. Questi reclami sono la più eloquente risposta alle recenti smentite dell'ufficio *Diritto* ».

IL SEGRETARIO GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Con reale decreto del 23 corrente l'on. deputato Angeloni è stato nominato segretario generale del ministero dei lavori pubblici. (*Opinione*)

ALLEANZA AUSTRO-GERMANICA

È notevolissimo il seguente passo di un articolo del *Pester Lloyd* anche considerato il carattere ufucioso di quel foglio.

Esso dice:
« Quantunque partigiani della conservazione e del consolidamento delle nostre relazioni con la Germania, pure noi siamo che nella ipotesi che non vi si trovi alcun pretesto ad un movimento aggressivo contro la Francia. Che anzi, non esitiamo a dichiarare francamente, secondo il nostro modo di vedere, che nessuna disgrazia maggiore potrebbe incogliere alla monarchia austro-ungarica, oltre una seconda rovina della Francia, che ridurrebbe questa ad uno stato insignificante in Europa. Vinta di nuovo, la Francia non farebbe più parte delle grandi potenze; nel quale caso l'Austria resterebbe sola di fronte alla schiacciante supremazia della sua alleata germanica. Sarebbe lo stesso che camminare a passi da gigante verso il pericolo. Le condizioni della nostra alleanza con la Germania sono dunque chiarissime: essa deve poggiare sul mantenimento della pace, ed imporia all'uopo; ma senza punta aggressiva in nessuna direzione, e tanto meno verso la Francia ».

DISPACCI DA ROMA

Roma 1.
Si parla di alcuni notevoli mutamenti che il Ministero intenderebbe fare nel personale del Consiglio di Stato.
Si dice altresì che il commendatore Torrigiani per ciò appunto voglia chiedere il suo collocamento a riposo da Consigliere di Stato. (*Gazz. d'Italia*)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Milano, 1.
È giunta la principessa Clotilde ed è riparata per Monza.

Milano, 1.
Haymerle è partito stamane per Monza per consegnare la lettera di richiamo e ritornerà stasera.

Napoli, 1.
Stasera Baccarini ed il Prefetto intervergonno al pranzo del Congresso degli ingegneri. Il ministro parte stasera. Cairoli visiterà Nola domani ed inaugurerà il Monumento a Vanvitelli. Sarà a Roma domani sera.

DISPACCI DELLA NOTTE

LONDRA, 1. — Salisbury manifestò il desiderio che, in caso di soluzione favorevole della questione israelita, la Rumenia facesse rappresentare a Londra da un ex-ministro.

AUGUSTA, 1. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia sapere da ottima fonte che — contrariamente alla notizia del *Times* relativa ad un prossimo convegno fra Gortschakoff e Bismark a Berlino, — Gortschakoff non lascerà punto Baden-Baden, ma vi resterà sino alla fine di novembre.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

2 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 26
Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 53
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	758,3	761,4	761,5
Term. centig.	+16°,3	+21°,5	+17°,6
Tens. del vapore acq.	11,20	9,33	10,27
Umidità relat.	81	61	69
Dir. del vento	N	ENE	N
Vel. chil. oraria del vento.	11	10	16
Stato del cielo.	sereno sereno sereno		

Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 1 Temperatura massima = + 21,1 minima = + 12,5

CORRIERE DELLA SERA

2 ottobre
DISPACCI ESTERI

Parigi, 1.
La vedova di Thiers, che era a Londra albergata all'ambasciata, sta per ritornare a Parigi, avendo raccolto i documenti che debbono completare un'opera postuma di Thiers. (*Gazz. Piem.*)

Vienna, 1.
Sabato il barone Haymerle sarà qui di ritorno ed assumerà la direzione del ministero degli esteri.

Il prete Negrelli, tirolese, è designato ad assumere la presidenza di anzianità nell'apertura della Camera. (*Indipendente*)

Berlino, 1.
Di 670 distretti elettorali del circondario di Berlino, in 623 risultarono eletti elettori progressisti.

Nelle provincie hanno la prevalenza i nazionali. (*idem*)

Praga, 1.
Lo czecho Frie, emigrato fino dal 1848, fu ammistiato. (*idem*)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 2. — L'imperatore nominò Trauttmansdorff presidente della Camera dei signori, il Principe Schoenkurg e il Principe Costantino Czartoricki vicepresidenti.

PARIGI, 2. — Bismark dichiarò agli ambasciatori russi Oubrit ed Orloff, che nel suo viaggio a Vienna non si trattò nulla contro la Russia.

LONDRA, 2. Lo *Standard* dice: Il Barone Calice surrognerà Zichy all'ambasciata di Costantinopoli. Il *Daily News* annunzia che quattro reggimenti del Turkestan marciano sopra Cabul per aiutare gli insorti.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capri di famiglia ed alle Puerpere di porre attendere l'avviso in 4. pagina della **FLOR SANE** sull'uso della quale si può godere una felice salute.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	91 07 91 70
Oro	22 54 22 48
Londra tre mesi	28 30 28 30
Francia	112 25 112 05
Prestito Nazionale	— — — —
Azioni Regia Tabacchi	905 — 928 —
Banca Nazionale	2265 — 2270 —
Azioni meridionali	409 75 415 —
Credito mobiliare	290 — 375 —
Banca toscana	670 — 615 —
Credito mobiliare	970 25 976 —
Banca generale	820 — 824 —
Rendita italiana	— — — —

Parigi	
Prestito francese 5 Oio	118 75 119 05
Rendita francese 3 Oio	83 87 84 02
5 Oio	— — — —
Rendita italiana 5 Oio	81 82 81 15
Banca di Francia	— — — —

VALORI DIVERSI	
Ferrovie lomb. venet.	187 — 187 —
Obbl. ferr. V.E. a 1865	275 — 275 —
Ferrovie romane	117 — 117 —
Obbligazioni romane	311 — 311 —
Obbligazioni lombarde	263 — 263 —
Rendita austriaca (oro)	67 63 68 64
Cambio su Londra	25 31 25 31
Cambio sull'Italia	67 21 67 21
Consolidati inglesi	97 93 97 81
Turco	11 — 11 —

Vienna	
Mobiliare	268 40 267 10
Ferrovie austriache	269 50 267 50
Banca nazionale	836 — 834 —
Napoleoni d'oro	9 32 9 31
Cambio su Londra	116 80 116 75
Cambio su Parigi	46 15 46 10
Rendita austr. argento	69 10 69 85
in carta	68 07 67 —
in oro	83 — 82 25
Londra	30 11
Consolidato inglese	98 68 98 13
Rendita italiana	80 87 80 37
Lombarda	14 — 13 54
Turco	12 50 12 12
Cambio su Berlino	— — — —
Egitziano	51 58 51 58
Spagnuolo	15 38 15 14
Berlino	30 11
Austriache	471 — 466 —
Lombarda	144 50 140 —
Mobiliare	465 50 464 50
Rendita italiana	— — 80 10

Borsariame Moschen, gerenti respon.

ANNUNZI RINGRAZIAMENTO

Il prof. Tolomei, proprietario del Casinò in Prato della Valle a cui ieri notte s'appiccò incendio, ringrazia vivamente le autorità civili e militari e tutti coloro che si prestarono a spegnere l'incendio. 519

AVVISO GIUNTA DI VIGILANZA dell'Istituto Tecnico Provinciale DI PADOVA

Le prove in iscritto per gli esami di Licenza presso l'Istituto Tecnico incominceranno il giorno 13 di ottobre p. v. alle ore 8 ant. Gli esami di riparazione e di ammissione ai corsi II, III e IV avranno incominciamento col giorno 20 e quelli di ammissione al I corso col giorno 27 del detto mese. Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno prima del giorno 20 presentare alla Presidenza dell'Istituto la domanda, su carta da bollo di cent. 50, coll'indicazione del domicilio e corredata degli attestati:
a) di nascita;
b) di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
c) degli studi preparatori percorsi. Gli aspiranti muniti del certificato di Licenza ginnasiale o tecnica hanno diritto all'iscrizione al primo corso, senza previo esame di ammissione. Padova li 30 settembre 1879. Pel Presidente impedito LUIGI BRIZZO

ANTENORE

Liquore Tonico Digestivo Vedi Avviso in quarta pagina

PREMIATA FABBRICA Specialità BISCOTTINI PADOVANI DI A. PRIULI-BON

I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riscono graditissimi. — Non subiscono alterazioni. — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ad ogni età, ed ai bambini. Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente. AVVERTENZE. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, da stando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 22 433

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE CASTELFRANCO VENETO

Si riapre col 1.° novembre p. v. Gli iscritti frequentano le Scuole elementari o le Tecniche pareggiate, ricevono gratuitamente lezioni di ginnastica, scherma e nuoto. La retta annua per gli uni è di sole L. 370, per gli altri di L. 390; a due o più fratelli si accordano riduzioni. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce regolare programma. Castelfranco Veneto 1 sett. 1879. 2-500 Prof. LEONIDA MARINI

LUIGI MENEGOLLI AVVISA

di avere aperto un nuovo Negozio di Calzoleria Sotto il Portico del PALAZZO DELLE DRETTI Prezzi di tutta convenienza 413

AMATORI DI ZOOLOGIA

Il sottoscritto proprietario del Giardino d'acclimatazione di Firenze previene che ha aperto per soli pochi giorni in Via del Sale N. 6 in Padova una vendita di piccoli volatili esotici, are, pappagalli, fagiani dorati ed argentati ecc. Prezzi convenienti. 513-2 IPPOLITO DESMEURE.

STABILI D'AFFITTARSI

del 7 Ottobre 1879 Casinò in Via Rovina N. 4193. Casa e Bottega in Piazza Unità d'Italia N. 5455. Appartamento in Via Colombini Numero 1798. Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto Via Serot, N. 1061. 2-514

D'AFFITTARE

Pel SETTE Ottobre p. v. Casa con Farmacia ai Due Cervi. Per trattarne rivolgersi all'attuale conduttore della stessa. 2-516

D'AFFITTARE

Appartamento in Primo Piano con Tinello e Cucina al piano terreno — inoltre cantina, legnaia ed orticello — in via Paolotti N. 2937. Rivolgersi alla proprietaria sig. Luigia Montagna abita nello stabile stesso. 6-492

AVVISO

Col 1. ottobre p. v. si riapre il GIARDINO D'INFANZIA (sistema Froebel) Via S. Matteo N. 1146. Le iscrizioni si ricevono dallo stesso giorno. Il Regolamento è ostensibile a richiesta. 512-2 Sorelle ACCIAIOLI.

La vera Acqua Anatorina del dott. J. G. Popp medico-dentista di Corte imperiale in Vienna ha sempre buon effetto sopra le gengive ed i denti.

Sig. d. J. G. Popp

medico-dentista di Corte imperiale in Vienna. Avendo io fatto uso della sua ACQUA DENTIFRICA ANATORINA ho potuto convincermi del suo buon effetto, sopra le gengive ed i denti, e sento che ormai è di mio dovere il raccomandarla caldamente alla sofferente umanità. Vienna (Austria) Konrads von Farsenborg generale di cavalleria 1-43



